

(Acs) Perugia, 29 ottobre 2010 – Spiegare come verrà affrontato il

> problema dei rimborsi delle spese già sostenute fuori regione dai  
> pazienti

> affetti da disfunzioni cranio-cervico-mandibolari (dccm) o disfunzioni  
> delle

> articolazioni temporo-mandibolari (atm), che non hanno ricevuto  
> assistenza

> presso le strutture sanitarie dell'Umbria, e se verrà attivato un Centro

> odontoiatrico in Umbria, con il preciso scopo di trattare segni e sintomi

> della disfunzione cranio-cervico-mandibolare, al fine di dare una

> risposta

> adeguata ed evitare altri disagi a persone già provate dalla malattia.

> Sono

> le richieste che Sandra Monacelli (Udc) rivolge alla Giunta regionale

> attraverso una interrogazione depositata oggi.

>

> “Lo Statuto della Regione Umbria – spiega Monacelli - afferma che 'la

> Regione promuove la salute quale diritto universale e provvede ai compiti

> di

> prevenzione, cura e riabilitazione mediante il servizio sanitario

> regionale,

> assicurando il coinvolgimento degli utenti, dei cittadini, delle

> associazioni

> di volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale

> e

> garantendo la qualità delle prestazioni'. Ciò nonostante si sono

> verificati

> casi di negata assistenza da parte dell'Asl 3 a cittadini affetti da dccm

> e

> atm, i quali, costretti a loro volta a rivolgersi fuori regione, si sono

> visti rifiutare anche la possibilità di un rimborso almeno parziale

> delle

> spese sostenute. Nella precedente legislatura, rispondendo ad analoga

> interpellanza, l'allora assessore alla Sanità Maurizio Rosi ammetteva

> che

> l'assistenza a soggetti affetti da tale patologia non trova nella nostra

> regione una risposta adeguata, situazione che risulta ancora in

> essere”.

>

> Monacelli evidenzia che “la limitrofa Regione Toscana, nel 2001, ha

> assunto

> importanti misure per le persone affette da queste patologie in

> questione, in

> termini di accesso alle cure e di rimborso delle prestazioni, nell'ottica

> del

> diritto del cittadino a ricevere trattamenti sanitari tempestivi e

> qualificati, mostrando quindi una soluzione percorribile anche nella

> nostra

> regione”. Il capogruppo regionale dell'Udc conclude ricordando che

> “il

> Piano sanitario regionale 2009-2011 prevede, per rispondere pienamente

> alla

- > disponibilità di nuove strategie terapeutiche che necessitano di
- > maggiore
- > appropriatezza, l'attivazione di reti cliniche per patologie e sistemi di
- > cura, le quali, integrate con la rete ospedaliera e quella dei servizi
- > territoriali, possa garantire la presa in carico dei bisogni di salute
- > nel
- > modo più appropriato e tempestivo possibile”.